

I TEATINI ... IN 40 RIGHE!

San Gaetano Thiene è la testimonianza di quanto la Chiesa nei secoli, attraverso i suoi figli, sia stata capace anche di pensieri ed opere all'avanguardia e spesso in molto anticipo sul potere laico, nel realizzare, inventare e gestire opere di assistenza in tutte le sue forme per il popolo, specie dove c'è sofferenza. Ecco così i Monti di Pietà per giusti prestiti ed elargizioni, l'istituzione degli ospedali, orfanotrofi, ospizi, lebbrosari, ecc. opere per le quali ieri come oggi i governanti più avveduti e non ostili, hanno dato il loro consenso o il prosiegua, anche se a distanza a volte di molto tempo. Questo perché Gaetano Thiene innanzi alle situazioni difficili, quando gli altri adoperano il metodo del giudizio, adoperò il metodo del fare, del progetto, dell'innovazione e del rinnovamento. Gaetano Thiene, innanzi alla situazione critica della Chiesa, non si fermò al giudizio (e alla condanna), si ripropose di modificare, migliorare il mondo che lo circondava con il coraggio della iniziativa.

Gaetano Thiene cominciò dalla sua vita, dalle sue scelte, dai suoi giorni. Le cose vanno maluccio? Bene, io che posso fare? E rispose con i giorni dei suoi giorni; non scrisse trattati, né fece articoli su giornali, non si mise a declamare le miserie altrui, non si mise a denunciare le inadempienze..., non fece cose di carta! Cercò, e vi riuscì! di liberare la sua vita dalle misere ragioni che molti di noi legano. Quante volte ci siamo detti: "ho famiglia" o cose del genere? Per le quali poi, si resta tutti legati ed attaccati al solito carro del "così fan tutti, "così vanno queste cose"! Gaetano si liberò per liberare! Lasciò il suo lavoro ("tengo famiglia!"), un buon lavoro. Era avvocato, aveva studiato a Padova, sapeva il fatto suo. Aveva conosciuto e frequentato gli studi non per occupare il tempo.

Lavorava a Roma in un luogo prestigioso... alla corte Pontificia. Era ricco di famiglia; proveniva dalle terre venete, allora potente regione industriale, commerciale ed intellettuale: Venezia era una capitale europea della editoria. Le navi venete solcavano tutti i mari, e il prestigio della sua forza economica si faceva sentire anche di fronte all'Impero.

Gaetano si liberò di tutto, si tolse tutto: non fuggì dal mondo, non sentiva essere questa la sua vocazione. Andava aperto un immenso cantiere nella Chiesa, in tutta Europa, dare ai cristiani la semplicità della proposta evangelica. Lo fece accudendo i malati in vari ospedali, e si adoperò a fondarne egli stesso: non fece l'amministratore o il direttore, ma l'uomo di fatica, con le mani immerse nel lavoro ed il cuore fisso ad un unico pensiero, "Gesù Cristo aspetta! Chi si muoverà, chi andrà"? Lui si sentì strappato dai suoi quotidiani affari e si rese libero per dare la sua disponibilità: Cristo aspetta, io vado con Lui! Lasciò tutto e si immerse nel mondo degli uomini con uno spirito diverso; ordinato presbitero, si rivestì di Cristo in un cammino di umile forza e forte umiltà, perché la Chiesa non la si serve con auspici, ma organizzando il servizio, la carità, lo studio, la fraternità. Gaetano in tutto ciò, prima di organizzare, si lasciò organizzare dal Maestro. Un giorno raccontò il suo sogno ad altri amici e con loro si presentò dal Papa e chiese il permesso di costituire una piccola comunità di preti. Il progetto era semplice: essere nella Chiesa chiesa, cioè comunità adunata per la misericordia di Dio, per vivere in semplicità, purezza e distacco da se stessi. Così nasce la prima comunità di preti con voti e vita comunitaria, i Chierici Regolari.

Il primo responsabile di questa inedita comunità di preti fu il vescovo della città di Chieti, chiamata allora Theate, alla latina; da tale nome, i preti che Gaetano aveva radunato, furono chiamati comunemente Teatini.

(Mariano C.R.)